

energia tradizionale

STORIA DI COPERTINA

Innovazione e nuove estrazioni Così l'Italia cerca riserve future

La crescita della domanda di energia impone scelte a breve scadenza fondate su una combinazione di fonti e su tecnologie d'avanguardia. Le esperienze di Eni ed Enel



Secondo dati del **World Economic Outlook**, il mix energetico che l'Italia sta utilizzando in questo momento è composto per il 25% da carbone, per il 35% da petrolio, per il 21% da gas, per il 6% da idroelettrico e nucleare, per il 2% da biomasse e per il 10% da rinnovabili. Ma i giochi su estrazioni e utilizzi sembrano completamente aperti sostenuti anche dalle ricerche su nuove tecnologie portate avanti dal nostro Paese. A cominciare da Eni che sta analizzando sia la bontà del nuovo giacimento di idrocarburi nel settore centrale del Mare del

Nord inglese, sia l'ottimizzazione dello sfruttamento delle sabbie bituminose del Congo (siglato un accordo che prevede l'investimento di un miliardo di euro). Le mosse della compagnia petrolifera italiana sul fronte dell'approvvigionamento delle materie prime stanno proseguendo in Indonesia con un contratto di diritti di esplorazione e sviluppo di giacimenti di petrolio e gas. La ricerca e sviluppo passa anche per le operazioni sull'idrogeno di Enel (nascerà a Marghera entro il 2009 la prima centrale italiana frutto di un investimento di 47 milioni

di euro) e tutta una serie di attività produttive di piccole medie aziende che inseriscono il nostro Paese in un mercato di globalizzazione generale, il che vuol dire che a volte è più facile andare a lavorare all'estero che eseguire i lavori in Italia (per questo *Energia24* dedicherà la prossima Storia di copertina alla cronaca dei casi di successo di aziende italiane che hanno vinto contratti all'estero). Ma globalizzazione significa anche quote di consumi e chance per l'Italia. I pareri degli esperti e le tendenze nelle pagine a seguire.



ROMAENERGIA
 Agenzia per l'Energia
 e lo Sviluppo Sostenibile
 del Comune di Roma

presenta:

átika
 the optimizing house

www.romaenergia.org



© VELUX E VELUX LOGO SONO MARCHI REGISTRATI.

Collega la tua casa all'energia del sole



Vieni a conoscere VELUX átika, l'esempio di casa intelligente che migliora il comfort abitativo risparmiando energia.

Da Giugno a fine Luglio 2008
presso l'Auditorium Parco della Musica, Roma

Per informazioni sugli eventi nella casa
 chiama il numero verde 800 113 315

www.velux.it



Con il patrocinio di:

Contributo scientifico:

Media partner:



Scarica la rivista Energia24 dal portale

www.b2b24.it



B2B24.it

ICT

Horeca

Marketing/Retail

Building/Design

energia24
online

ENERGIA ALTERNATIVA
**Il minieolico salva
l'agricoltura e il
paesaggio**



I vantaggi offerti dagli impianti di piccola taglia. Come si calcolano i costi di gestione e quanto si ...

AMBIENTE SOSTENIBILE
**Atika, la casa del
futuro è a basso
consumo**



Energia24 ha visitato in anteprima un gioiello tecnologico di home-automation wireless di 100 mq con consumi ...

INTERVISTA
**Passi avanti per la
centrale a carbone
di Rezia Italia**



Il progetto per l'impianto di Saline Ioniche ha iniziato il suo iter autorizzativo. Secondo Fabio Bocchiola, ...

energia tradizionale

- **Nuova scoperta di gas per Eni in Pakistan**
Il pozzo Saqib 1A assicura una produzione quotidiana di circa 700.000 metri cubi...
- **In Cile il carbone torna protagonista**
Il paese sudamericano, stimolato dalla fame energetica, costruirà nuovi impianti nei ...

energia alternativa

- **In arrivo regole più semplici per la produzione di energia**
Il nuovo testo integrato dello 'scambio sul posto' entrerà in vigore il primo gennaio 2009...
- **In Sicilia una centrale che combina gas e sole**
Dalla collaborazione tra Enel ed Enea prende vita il progetto Archimede, primo esempio al ...



Scarica la rivista
(formato .pdf)

- energia tradizionale
- energia alternativa
- ambiente sostenibile

ambiente sostenibile

- **A La Spezia il primo distributore di bioetanolo**
Basato su biocarburante di seconda generazione, costituisce il debutto dell'attività in ...
- **La Toscana spende più risorse nelle tecnologie verdi**
Le province di Grosseto e Siena hanno deciso di stanziare, insieme alle banche, ...

**La mappa di
Business Media**

- » Agricoltura
- » Architettura
- » Casa e arredo
- » Drink & Food
- » Distribuzione
- » Edilizia
- » Elettronica
- » Informatica
- » Made in Italy
- » Medicina
- » Tecnologie
- » Turismo
- » Tv & Satellite

AGRISOLE

Paesaggio
Territorio

Sanità

TRASPORTI

01net.

Millecanali

MARK UP

Top Trade
Informatica

SOLUZIONI
GESTIONALI 24

Le ultime uscite



VISIANT.
SOLUZIONI
DI INFORMATICA
PER LA TUA AZIENDA

Focus



Archivio B2B24 Energia

OPINIONI

Gas subito e nucleare dal 2030 le scelte obbligate dell'Italia

Per l'amministratore delegato di Edison, Umberto Quadrino, solo così faremo fronte al nostro fabbisogno e rispetteremo le richieste Ue di ridurre del 20% le emissioni di gas serra

Il fabbisogno energetico italiano è destinato ad aumentare entro il 2030. Secondo previsioni di **Terna**, infatti, la domanda potrebbe crescere in media del 2,2% all'anno fino al 2017. Intanto nel Paese torna con forza il dibattito sulla ripresa della produzione del nucleare, proposta dal Governo Berlusconi per far fronte alla domanda di energia. Ma qual è il quadro energetico in Italia?

Umberto Quadrino, amministratore delegato di Edison, dà una sua lettura della situazione energetica nazionale e spiega perché ritiene importante tornare a investire sull'atomo sia per rispettare le norme europee sulle emissioni sia per avere una maggiore indipendenza nel campo dell'energia. A cominciare dal fatto che se «anche si decidesse di sfruttare al massimo le rinnovabili, resterebbe comunque un deficit di 165-265 mila GWh di energia elettrica». «Va ricordato - aggiunge il manager - che le energie alternative sono costose: da una volta e mezzo a tre volte il prezzo del ciclo combinato a gas, con punte di sei se si fa riferimento al fotovoltaico».

L'amministratore delegato di Edison esclude anche la possibilità di sopperire alla richiesta di energia aumentando l'utilizzo del carbone: «comporterebbe il doppio delle

e Umberto Quadrino



emissioni di biossido di carbonio rispetto al ciclo a gas combinato. I vantaggi derivanti dal basso prezzo del carbone sarebbero annullati dalle multe per non aver rispettato i parametri europei».

È quindi il gas la carta da giocare per garantire l'approvvigionamento energetico?

«Di certo nel breve periodo il gas la farà da padrone - risponde Quadrino - i giacimenti del Nord Europa si stanno, però, esaurendo. Al momento la Russia, con **Gazprom**, ha una fetta importante del mercato, ma non è detto che in futuro possa venderci il suo gas, visto il trend in crescita dei suoi consumi interni. Ritengo quindi che, a livello internazionale, sia necessario sbloccare i rapporti con Iran e

Irak per garantire l'approvvigionamento negli anni a venire».

Il manager osserva, comunque, che neanche il gas è di per sé sufficiente per abbattere le emissioni e rispettare le norme ambientali dell'Unione europea. Propone quindi di ricorrere al nucleare, costruendo centrali con una potenza pari a 10-15 mila megawatt.

Quadrino spiega che le attuali riserve di uranio dovrebbero bastare per circa quarant'anni, ma «potrebbero esserci anche nuovi giacimenti al momento sconosciuti perché la ricerca di uranio è ferma da dieci anni».

«Il vero problema - precisa l'amministratore delegato - è trovare siti per lo stoccaggio. Quello di Scanzano Ionico (Mt) era perfetto, ma la popolazione non è stata debitamente informata. Bisognerebbe copiare il modello francese che premia le municipalità che accettano l'installazione di impianti nucleari agevolando con sgravi fiscali e costruendo edifici pubblici a spese dello Stato».

Allo stesso tempo, pur sfruttando il nucleare, ritiene irraggiungibile l'obiettivo del 2020 e proporrebbe di spostarlo al 2030. «La prima centrale arriverebbe solo nel 2019. Questo anche perché in Italia i tempi di attesa per ottenere un'autorizzazione sono eccessivamente lunghi».

e Pierluigi Cara



CONVEGNI

C'era una volta l'America: ora i divoratori di gas e petrolio sono Cina e India

L'Agenzia internazionale giudica necessari 22mila miliardi di investimenti per far fronte alla crescente domanda. Le misure per combattere la speculazione. Lo stoccaggio geologico della CO₂ una risposta alla sfida ambientale

Sicurezza degli approvvigionamenti e dei fabbisogni energetici, investimenti per migliaia di miliardi di euro nel settore, trasparenza dei prezzi nei mercati petroliferi e non solo, nuove tecnologie capaci di ridurre l'impatto ambientale della produzione e della distribuzione. Sono solo alcuni dei temi più caldi dibattuti dai ministri, dai numeri uno delle più importanti compagnie energetiche del mondo, dai rappresentanti delle organizzazioni mondiali riuniti a Roma in occasione dell'undicesima edizione dell'International Energy Forum.

Di fronte ai rialzi record che hanno caratterizzato l'andamento delle quotazioni del greggio degli ultimi mesi, i ministri, in una dichiarazione finale «hanno espresso preoccupa-



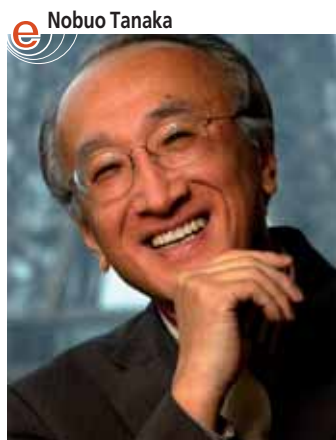
La piattaforma di gas Sleipner Vest, nel mare del Nord, della compagnia Statoil. Una nuova tecnica estrattiva riduce del 90% le emissioni inquinanti

zione per gli elevati prezzi e per la loro volatilità che rendono più complessa l'interpretazione dei segnali dei mercati e possono influenzare negativamente gli investimenti». «Le percezioni dell'opinione pubblica e dei mercati - continua il documento - non sono in linea con la realtà geologica delle riserve di gas e petrolio e con i principi fondamentali del mercato».

Un segnale per rassicurare le piazze finanziarie scosse dalla bufera della crisi creditizia è arrivato dall'Opec che ha annunciato un aumento della produzione nel 2012 di 5 milioni di barili al giorno, che nel 2020 diventeranno 9 milioni in più. Un altro passo per combattere la speculazione è stato il rilancio del

programma Jodi (Joint oil data initiative), un immenso database che incrocia migliaia di statistiche sulla domanda e la produzione di petrolio e derivati provenienti da 90 Paesi e sei organizzazioni internazionali, tra cui figurano Eurostat, Opec, Apec, Olade e Unsd. Presentato per la prima volta nel 2001, Jodi nasce per fornire una maggiore trasparenza sui prezzi e punta «a diventare una fonte primaria di dati sul petrolio a livello mondiale, lo standard adottato dall'industria» come ha ricordato **Ali Al-Naimi**, ministro del Petrolio dell'Arabia Saudita.

Nel corso dei lavori è stata più volte sottolineata l'importanza strategica del gas naturale e dunque la necessità di inserirlo all'interno dell'iniziativa.



Nobuo Tanaka

Ma la volatilità del Brent è solo uno degli aspetti che influenzano lo scenario energetico presente e futuro.

Nobuo Tanaka, direttore dell'Agencia internazionale per l'energia (Aie), ha parlato della necessità di nuovi investimenti per fare fronte alla crescente domanda da parte di Cina, India e delle altre economie emergenti. Investimenti stimati in 22mila miliardi di euro al 2030, di cui 5.400 soltanto nel settore petrolifero, 11.6 nel settore elettrico per la produzione e lo sviluppo della rete. Altri 4.2 miliardi saranno spesi in gas naturale per l'esplorazione e lo sfruttamento dei nuovi giacimenti e per le infrastrutture necessarie; il carbone conterà solamente per il 3% sul totale dei nuovi investimenti.

L'altra immensa sfida riguarda l'ambiente: tutti gli outlook al 2030 o 2050, infatti, prevedono che i combustibili fossili continueranno a dominare la scena perché - come è stato ribadito allo Ief «la disponibilità di risorse di petrolio e gas è sufficiente a soddisfare le esigenze mondiali per i prossimi decenni». Senza interventi e politiche di contrasto le emissioni di gas serra aumenteranno del 56% entro il 2030 con conseguenze gravissime, ma in uno scenario alternativo si stima un calo della domanda di petrolio pari a 14 milioni di barili al giorno e un abbattimento della CO₂ ai livelli del 2020 rispetto alla prima ipotesi. Non solo. Per raggiungere gli obiettivi indicati dall'**Ipcc** (Intergovernmental panel on climate change) abbattimento dei gas serra del 50% al 2050, secondo l'agenzia sarà necessaria una rivoluzione nel modo di produrre e utilizzare l'energia, che significa "decarbonizzare" il settore attraverso l'efficienza, con l'aumento delle

I consumi di "Cindia" quadruplicheranno entro il 2030

Il 2008 sarà una data storica per gli annali dell'energia. Per la prima volta la domanda di greggio da parte dei Paesi emergenti supererà quella degli Stati Uniti. Le prime conferme arrivano dai dati sulla domanda americana di carburanti che nel primo quadrimestre dell'anno ha subito una contrazione dell'1,4%. Nell'ultimo rapporto dell'Aie le stime sulla domanda mondiale di greggio sono state riviste e prevedono per il 2008 di raggiungere la soglia degli 87,2 milioni di barili al giorno, con un incremento del 1,3% rispetto all'anno precedente. A trainare sono i giganti asiatici, Cina e India in testa, che secondo gli scenari dell'agenzia contribuiranno per oltre il 40% alla crescita della domanda mondiale di energia al 2030. Dei 22mila miliardi di nuovi investimenti nel settore previsti al 2030,

circa la metà si concentrerà nei Paesi emergenti, e in particolare il 17% in Cina e il 6% in India. Sempre nello stesso arco temporale i consumi di petrolio di "Cindia" passeranno dai 5,4 milioni di barili al giorno del 2006 ai 19,1 del 2030, più delle attuali importazioni statunitensi e giapponesi messe insieme. Secondo l'ultima edizione dell'Oil Market Report la domanda di greggio a Pechino è aumentata del 7,8% a febbraio, una crescita sostenuta dalla richiesta di combustibili nel settore trasporti, al punto che la benzina è lievitata del 22,8% e il gasolio dell'8,3%. Anche in India la crescita ha toccato nel mese di febbraio tassi record (+10,9%), i più alti da novembre 2006. L'outlook per il 2008 prevede un aumento del 4,8%, corrispondente a 2,9 milioni di barili al giorno.

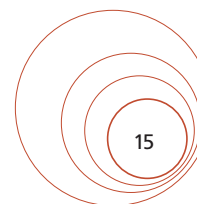
fonti rinnovabili ma soprattutto con le nuove tecnologie. Come il Carbon capture and storage, lo stoccaggio geologico della CO₂, tecnica capace di ridurre fino al 90% delle emissioni derivanti dalla produzione di energia elettrica da combustibili fossili. Nel 2020 - avverte l'Aie - serviranno almeno 20 impianti dimostrativi, per un costo di 1.5 miliardi di dollari ognuno.

La tecnica del Ccs è apparentemente semplice: l'anidride carbonica liberata dalla combustione viene catturata, pulita e compressa in forma liquida per poi essere immagazzinata sotto terra in sedimenti rocciosi tra uno e tre km di profondità. Nel mare del Nord, sui campi di gas di Sleipner Vest, la compagnia norvegese Statoil in dieci anni di attività ha pompato 10 milioni di tonnellate di

CO₂ nei fondali marini monitorandone continuamente i movimenti attraverso sismografi e altri sofisticati strumenti. Ma pochi sono gli impianti di questo genere se non quelli sperimentali di Danimarca e Canada.

Tra i Paesi più attivi in questo campo c'è l'Inghilterra che punta a realizzare entro sei anni una centrale elettrica a carbone con tecnologia Ccs integrata, che aprirebbe la strada alla diffusione commerciale di questo tipo di impianti. «Bisogna trovare una collaborazione globale per diffondere il più velocemente questa tecnologia nell'economia globale» ha affermato **Malcolm Wicks**, ministro dell'Energia del Regno Unito, spiegando che Londra si è già dotata di norme ancora prima che la discussione avvenisse a livello europeo.

 **Daniele Sparisci**



KLIMAENERGY 08

FIERA SPECIALIZZATA DELLE ENERGIE RINNOVABILI
PER USI COMMERCIALI

BOLZANO | ITALIA, 8 - 10 OTTOBRE 2008

ORE 9.00 - 18.00



FIERABOLZANO  MESSEBOZEN

www.klima-energy.it
FIERA BOLZANO SPA | Alto Adige | Italia



SPONSORS +
PARTNERS



MEDIA PARTNER



Energia24 è una pubblicazione de Il Sole24ORE Business Media

INTERVISTA

Stefania Prestigiacomo: «Sì alle soluzioni di minore impatto ambientale, ma dico basta al localismo dei no»

Impulso alle fonti rinnovabili e ritorno al nucleare sicuro.

Compensazioni e premi per i territori che ospiteranno impianti strategici.

L'emergenza richiede strategie anche per il breve termine

Stefania Prestigiacomo è la prima donna a ricoprire l'incarico di ministro per l'Ambiente nella storia della nostra Repubblica. Un segno di buon auspicio per una nuova consapevolezza ambientale. Lei ci scherza su: «Non so se esista una specifica sensibilità femminile su questi temi. Certo, girare per la città con il passeggino ad altezza di tubo di scarico porta a sviluppare un'attenzione particolare».

Ma la cosa più rilevante, dice, è riuscire a svelenire l'aria che si vive e si respira da tante inerzie e perdite di tempo e affrontare con decisione le scelte in grado di coniugare ambiente e sviluppo. A partire dai problemi di immediata risoluzione, quali l'emergenza rifiuti a Napoli e da quelli di lungo periodo, come la questione energetica.

C'è molta attesa nei confronti delle iniziative del suo dicastero. La questione della spazzatura in Campania, oggi, sta avendo la priorità su tutto. Ma ci sono altri fronti aperti...

«Ci siamo insediati con un'emergenza ambientale già esplosa, a Napoli, e con quella in primo luogo



ci stiamo misurando. Dopodiché c'è da affrontare, in tempi brevi, l'emergenza energetica. Il nostro Paese vive la dipendenza dall'estero come grave gap economico, e l'utilizzo maggioritario dei combustibili fossili rappresenta un fattore di inquinamento che va nel tempo tendenzialmente rimosso.

Daremo un ulteriore, forte impulso alle rinnovabili. È questa la vera svolta energetica a breve-medio e lungo termine. Va fatta una scelta di ulteriore sostegno per queste fonti energetiche, sia in termini di installazioni private che

di centrali al servizio del Paese. Per il lungo periodo è stata assunta, coerentemente con il programma elettorale, la scelta del ritorno al nucleare utilizzando le tecnologie di ultima generazione che consentono centrali sicure e a impatto zero sull'ambiente. Resta, ovviamente, il nodo delle scorie che a mio parere va risolto in sede europea individuando sedi di stoccaggio internazionali controllate.

Ma l'emergenza energetica richiede soluzioni anche per il breve termine, il meno gravose possibile per l'ambiente. In questo senso puntiamo sui rigassificatori, impianti sicuri, sostanzialmente privi di emissioni che possono da un lato attenuare la nostra dipendenza energetica diversificando le fonti di approvvigionamento e dall'altro sostituire gradualmente il petrolio con il gas, che è di gran lunga meno inquinante».

Molti si domandano se l'emergenza a Napoli non possa rappresentare un'opportunità per preparare tutto il Paese a nuovi stili di condotta e a una presa in carico collettiva di urgenze che riguardano tutti.

Per i professionisti delle tecnologie elettroniche

**Il meglio delle tecnologie elettroniche
in cinque prodotti di prestigio,
da sempre punto di riferimento
nel panorama dell'editoria
tecnica specializzata.
Un osservatorio privilegiato
del settore, che spazia
dai componenti microelettronici ai
circuiti stampati,
dagli strumenti di laboratorio
alle attrezzature
per la produzione,
dall'automazione industriale
alle infrastrutture
di networking**



B24.it

Per informazioni:
tel. 02 39646.1
www.b2b24.it
www.elettronicanews.it



In poche parole, un ritorno al "senso civico". Lei come la vede?

«Credo che si tratti di un'operazione inevitabile. E anche opportuna. Inevitabile perché va rimosso lo scandalo che ha fatto finire la terza città d'Italia, una delle più belle e ricche di cultura del mondo, in prima pagina su tutti i media internazionali. Opportuna perché penso che in Campania, in questo delicatissimo settore, vada ripristinata la presenza e il ruolo dello Stato che è andato smarrito, con conseguenze sulla salute pubblica e sul livello di civiltà del territorio.

Quanto al decreto varato dal Consiglio dei ministri, oltre ad affrontare l'emergenza, delinea un sistema per il futuro imperniato sulla raccolta differenziata e sulle infrastrutture per lo smaltimento e la termovalorizzazione dei rifiuti. In particolare, per quel che riguarda la raccolta differenziata si impongono termini stringenti ai Comuni, ma si affronta seriamente anche il problema della sensibilizzazione e dell'educazione ambientale, che è di grande importanza».

Ha già in mente qualcosa?

«Sicuramente. Considero di grande valore strategico gli interventi di educazione ambientale che saranno coordinati dal ministero dell'Ambiente e attuati d'intesa con il ministero dell'Istruzione e con il **Conai** (Consorzio per il recupero degli imballaggi - ndr). Ho inoltre intenzione di chiedere a personalità della cultura e dello spettacolo da Roberto Saviano a Pino Daniele, da Gigi D'Alessio a Luciano De Crescenzo, di partecipare a una grande operazione di civiltà e di immagine per il futuro di Napoli e della Campania. E non meno importante sarà il coinvolgimento delle scuole in programmi di sensibilizzazione sulla raccolta differenziata che definiremo con la collega **Mariastella Gelmini** (ministro dell'Istruzione - ndr) e che, a mio modo di vedere, non dovranno essere limitate alla sola Regione Campania, ma avere carattere nazionale».

Ci sono state molte resistenze locali e altre ne verranno. Come crede si possano risolvere le questioni Nimby e che cosa le piacerebbe modificare in fatto di competenze Stato-Regioni?

«Vanno innanzitutto affrontati due nodi fra loro collegati: uno culturale e l'altro di governance. Il primo riguarda il prezzo delle scelte energetiche per il territorio. Io credo che vada detto con franchezza che non c'è decisione, anche la più ecologica, che non abbia un peso anche indiretto sull'ambiente. E va detto con la stessa sincerità che le decisioni vanno assunte subito se non si vuole andare

incontro a un rapidissimo declino. Penso, poi, che la retorica del solare o dell'eolico contrapposta ad altre infrastrutture energetiche vada profondamente rivista. Oltretutto c'è una parte del movimento ambientalista che si oppone all'eolico visto come grave elemento di turbativa del paesaggio e credo che incontrerebbe analoghe resistenze culturali anche la realizzazione di "parchi solari" di estensione tale da rendere significativa la produzione di energia.

Va quindi metabolizzata questa consapevolezza dei costi ambientali, che riguarda anche le rinnovabili, individuando le opzioni migliori, quelle di minor impatto e più condivise. Soluzioni che, però, devono essere fattibili e attuabili. E qui si inserisce il nodo della governance. In Italia all'ambientalismo dei no si è sommato "il localismo dei no".

Non vi è infrastruttura, specie energetica, che non venga paralizzata da violente istanze locali, spesso gestite da minoranze eterodirette. Questo sistema va cambiato. Tutto il Paese deve farsi carico dei problemi urgenti, comunità locali comprese. Penso quindi a sistemi premiali e di compensazioni per i territori che ospitano impianti strategici, ma anche all'esigenza, attraverso il confronto con le comunità locali, di fare le scelte e di assumersene tutta la responsabilità. Altrimenti il limite allo sviluppo e all'ambiente sarà gravissimo. Perché lasciando le cose come stanno l'Italia continuerà a camminare solo con il combustibile più costoso e inquinante che c'è: il petrolio».

e Alessandro Battaglia Parodi

MANIFESTAZIONI/1

Il glocal energetico alla Fiera di Milano

Al Powergen sono stati tre giorni di valutazione delle esperienze internazionali. Ora o mai più: per il nucleare è l'anno decisivo

Energia senza confini. O anche meglio: globalizzazione dell'offerta per un mercato che ha politiche locali, incentivi e costi nazionali, ma spesso rappresentanze e offerte (anche in termini di prodotti) e significative case study di respiro internazionale. È quello che si è respirato nei corridoi di Powergen, una delle più importanti exhibition del settore che quest'anno ha fatto tappa nel capoluogo lombardo presso la Fiera di Milano. Molti i visitatori (gli organizzatori hanno parlato di 13mila utenti), un buon numero di espositori (circa 400, ovvero il

20% in più della passata edizione madrilena) che per lo più erano presenti con delegazioni straniere direttamente inviate dagli headquarter europei. Da qui un'unica interpretazione: un po' dovunque l'Europa, in fondo, ha gli stessi problemi da risolvere.

Benessere e doveri

A partire da quel benessere che il comparto energetico assicura, ma non a dismisura. **Jacob Klimstra**, senior energy di **Wärstilä Power Plants**, ha parlato chiaramente di doveri perché «l'umanità intera deve render-

e Giuseppe Zampini



si conto che è necessaria una forte responsabilità di usi e utilizzi».

Gran fermento sul nucleare e sulle rinnovabili che come tiene ad affer-

MANIFESTAZIONI/2

Al Powergen, anche l'energia sostenibile va in scena

“Vento” e biocombustibili trascinano gli investimenti nel rinnovabile che nel 2007 hanno raggiunto i 100 miliardi di dollari. A guidare la crescita sono le strategie di sviluppo sostenibile

A loro sarà affidata l'offerta d'energia del futuro: una potenza mondiale stimabile tra il 22 e il 40% nel 2020 e destinata a crescere. Il panorama attuale delle energie rinnovabili, illustrato nel corso di “Renewable energy Europe”, è incoraggiante, soprattutto dal punto di vista degli investimenti: nel 2007 hanno toccato i 100 miliardi di dollari (secondo il Renewables 2007 Global status report di Ren21). I settori trainanti sono stati l'eolico, cresciuto del 28%, il solare e quello dei biocombustibili. La tendenza è confermata anche per il futuro, senza che awenga quanto successo negli anni Ottanta negli Stati Uniti quando, dopo i picchi di investimenti nell'eolico e nel fotovoltaico, gli anni 1985 e 1983 videro una caduta vertiginosa del mercato. Era un “boom” fasullo, niente a che vedere con quello attuale: «Anche per via dell'attenzione che l'opinione pubblica mondiale dedica al tema dell'am-

biente e alla minaccia del riscaldamento globale - spiega **Orlando Wagner**, esperto di tecnologie alternative -. Anche per questo, le energie rinnovabili non sono le sole contendenti che cavalcano l'onda della fornitura d'energia sostenibile. Ci sono anche la “rinascita” del nucleare e la cattura e stoccaggio del carbonio». Consumatori e produttori ora supportano la nascita di una nuova infrastruttura energetica e cambiano, a poco a poco, il proprio comportamento individuale. E poi, ci sono i governi e la politica che introducono nuove leggi accelerando lo sviluppo del settore. «Sono molti i fattori che evitano il rischio di una caduta del mercato e che sostengono la crescita delle rinnovabili nel medio-lungo periodo - ha aggiunto **Jochen Hauff** della società di consulenza **At Kearney** -. A guidare la crescita è, ancora una volta, la politica che attira l'attenzione sullo sviluppo sostenibile, da cui oggi non

mare **Giuseppe Zampini**, Ceo di **Ansaldo**, in un'appassionata presentazione di apertura, «non vanno intese come tecnologie alternative, bensì integrative». Ma a Powergen si è dato voce anche agli aspetti ambientali e al valore morale ed etico che questo settore tocca negli ultimi tempi. Il tutto per stare al passo con le indicazioni comunitarie, ma anche - come tiene ancora a precisare Klimstra - per dare seguito a un utilizzo dell'energia che, in prima istanza, è anche segnale di civiltà e benessere.

E poi ancora il tema del nucleare nel nostro Paese. Secondo **Roberto Poti**, executive vice president di **Edison**, sarà una delle tecnologie chiave per permettere all'Italia di raggiungere il fatidico 20% di energia prodotta da fonti alternative entro l'anno 2020. «Il 2008 sarà l'anno clou per il nucleare in Italia - ha dichiarato

il manager -. Ci auguriamo che le istituzioni prendano una decisione forte e condivisa». Il resto lo metteranno in campo aziende proprio come Ansaldo ed Edison.

L'"adesso o mai più" del nucleare porta con sé altri risvolti come quello occupazionale (ci saranno tecnici sufficienti e in grado di sostenere l'eventuale ritorno al nucleare del-

l'Italia?), «ma anche l'informazione è importante - tiene a precisare Zampini -. Il referendum dell'87 fu il risultato non di motivazioni tecnologiche, bensì psicologiche sull'onda del disastro di Chernobyl». E intanto proprio per creare nuove tecnologie Ansaldo sta investendo, in tre anni, 160 milioni di euro in R&D.



M. Cristina Ceresa

Si è parlato anche di distribuzione

Trasmissione e distribuzione di energia, uno dei padiglioni di Powergen (quello legato al Grid) ha evidenziato che diversi gruppi di lavoro sono all'opera per mettere a punto modelli e standard condivisi.

In particolare, si è parlato dei sistemi di trasmissione ad alta tensione in corrente continua (Hvdc, High voltage direct-current), dei sistemi che consentono di tenere sotto controllo la dinamicità della rete elettrica (Facts, Flexible alternating current transmission systems) e dei sistemi di misurazione e trasformazione. L'obiettivo di fondo è sviluppare reti elettriche interattive, battezzate smart grid, economiche, accessibili, sicure e realizzate in una logica di sviluppo sostenibile.

r.c.

si può prescindere. Di pari passo con l'interesse cresce anche la domanda di nuove energie, perché quelle tradizionali sono in diminuzione e il loro prezzo ne risente». Gli scenari futuri si aprono su questa strada: «Ora ci si aspetta una crescente attenzione an-

che per un altro aspetto: quello della diversificazione». Che significa maggiore sviluppo e ricerca, ma anche indipendenza e interdipendenza degli stati.

Alessia Bosani

La crescita sulle energie rinnovabili

INVESTIMENTI NEL 2006:

70,9 miliardi di dollari (49,6 miliardi nel 2005)

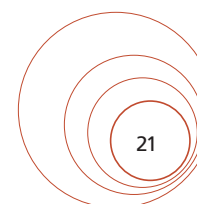
VENTURE CAPITAL (Vc) E PRIVATE EQUITY (Pe) NEL 2006

7,1 miliardi di dollari (2,7 miliardi nel 2005)

INVESTIMENTI PER RICERCA E SVILUPPO NEL 2006

16,3 miliardi di dollari (13 miliardi nel 2005, 27,5 miliardi nel 2004)

Fonte: Rapporto annuale dell'Unep, Global trends in sus



USI&CONSUMI

Efficienza energetica, pur fra mille problemi l'industria italiana fa bella figura

Emissioni ridotte nella produzione di elettrodomestici, ma in aumento nei trasporti e nei servizi. Inevitabile l'azione del legislatore

Industria ed efficienza energetica. Anche l'Italia registra casi di successo soprattutto in ambito di produzione di elettrodomestici. Il settore produttivo ha nel complesso ridotto le proprie emissioni inquinanti dal 1990 a oggi, mentre trasporti e terziario li hanno aumentati, in alcuni casi anche di molto. Di questi temi si è dibattuto in un convegno svolto all'Università Bocconi di Milano. Un esempio dei progressi viene dallo stesso settore della produzione di energia termoelettrica, nel quale si è verificato un forte incremento (quasi dieci punti in percentuale) di efficacia dei sistemi negli ultimi quindici anni, per merito dell'aumento di rendimento degli impianti e delle in-

novazioni introdotte; eppure ciò non è stato sufficiente per compensare la crescita della domanda di elettricità da parte del mercato. È chiaro che un miglioramento dell'efficienza energetica globale diventerà fondamentale per riuscire a restare entro limiti altrimenti difficili da rispettare, se non con un forte aggravio di costi. Data la situazione difficile della nostra bolletta energetica, la strada di successivi perfezionamenti è la più conveniente nell'ottica di una riduzione dell'impatto ambientale. Che poi non vuol dire solo energie rinnovabili.

La sfida è comunque complessa, perché la produttività del sistema dell'energia dipende dalle tecnologie

utilizzate e dal comportamento dei consumatori. «Gli interventi di efficienza energetica - spiega la ricercatrice della Bocconi **Annalisa D'Orazio** - spesso trovano un ostacolo nella "disponibilità" a sostenere i costi iniziali delle nuove tecnologie».

La ricercatrice suggerisce, quindi, sia la strada delle Esco (realtà che sono in grado di fornire la diagnosi e il piano di recupero, sostengono inoltre costi amministrativi inferiori nell'accesso ai contributi per conto terzi) che il Finanziamento tramite terzi (Ftt), previsto dalla direttiva 2006/32/Ce e dall'Action plan for energy efficiency.

Inevitabile, infine, l'azione catalizzante del legislatore, dal che deriva l'effetto che le competenze giuridiche ed economiche devono trovare un equilibrio reciproco. Quattro sono i modelli di strutturazione del mercato: deregolamentato (in cui ci sono poche regole base e una relativa assenza di controlli), autoregolato (nel quale la regolamentazione è limitata e ci si affida al comportamento dei protagonisti economici), controllato (ovvero con forti strumenti di definizione delle regole) e orientato attraverso accordi volontari (con a monte l'industria che svolge un ruolo significativo e a valle la distribuzione e gli utenti finali).

Una buona soluzione per risparmiare energia? Incentivare i consumatori

Le politiche d'incentivazione se ci sono funzionano. L'Italia ha già sperimentato con successo questa scelta, come dimostra per esempio il settore degli elettrodomestici. I nostri produttori offrono oggi frigoriferi e lavatrici nettamente più parche nei consumi di energia e di acqua rispetto a dieci anni fa, con tagli dell'ordine anche del 55-60%. Il che si traduce in un risparmio di milioni CO₂ emessi. Durante il convegno della Bocconi si è discusso pure delle diverse forme di sostegno della domanda di prodotti "intelligenti", ma si è comunque evidenziato come nel nostro Paese, pur fra i più virtuosi nei comportamenti di chi produce, esistano ancora dei "gap", che sono di cultura e d'incentivazione dei consumatori. Che comprano beni a maggiore efficienza energetica solo se i risparmi si manifestano nel breve termine. Di qui l'esigenza di una loro maggiore sensibilizzazione, difficoltà comunque comune a tutto il Sistema Europa.

CENTRALI ELETTRICHE

Endesa investe in tecnologia più verde

Negli impianti a gas di Tavazzano sono entrati in funzione i sistemi di combustione Ge di nuova generazione. Maggiore efficienza e controllo delle emissioni tra gli obiettivi da raggiungere a breve scadenza

Primo gennaio 2009. Per questa data la Regione Lombardia, conformandosi alle direttive europee, ha stabilito per gli impianti a ciclo combinato una quantità massima di emissioni di ossido di azoto e monossido di carbonio pari a 30 milligrammi/metro cubo, con un riduzione del 40% rispetto alla soglia attuale (per le unità termoelettriche convenzionali i limiti sono di parecchio superiori). E le centrali elettriche a ciclo combinato di Endesa di Tavazzano (Lodi) e di Ostiglia (Mantova) si adattano. Con un investimento di 60 milioni di dollari che sarà ammortizzato in 5/6 anni, Endesa Italia ha rinnovato la tecnologia che sta alla base di due centrali elettriche a ciclo combinato (quelle che utilizzano turbine a gas in combinazione con quelle a vapore, prodotto recuperando il calore dalla turbina a gas). Per il terzo produttore italiano di energia, l'esborso è stato motivato prima di tutto dal risparmio che la nuova tecnologia apporta in fase di produzione. L'esigenza primaria della società, infatti, era quella di limitare il funzionamento degli impianti in fase notturna, per fare in modo che i costi di produzione in quella fascia oraria non fossero troppo alti rispetto alle entrate. La tecnologia Ge utilizzata risponde a questa esigenza contenendo l'alimentazione delle turbine

nei periodi in cui la richiesta non raggiunge i picchi massimi. L'ingente investimento di Endesa Italia conferma la strategia impostata dalla società qualche anno fa, che prevede un ricorso sempre più massiccio a un mix di combustibili per la pro-

pria produzione, con un peso più consistente per il gas naturale a discapito dell'olio combustibile, il principale responsabile dell'inquinamento atmosferico generato dalle centrali elettriche.



La centrale elettrica a ciclo combinato di Endesa Italia. La società (posseduta all'80% da Endesa Europa e al 20% da A2A) ha cinque centrali e con le due idroelettriche e i parchi eolici ha una potenza installata di 7.022 MW

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Comuni uniti per l'efficienza energetica È nata Ancitel Energia e Ambiente

L'intenzione è quella di agire da mediatore ambientale e divenire un polo di attrazione per le aziende del settore che intendono investire sugli enti locali

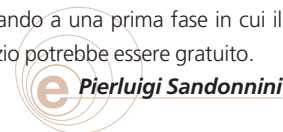
I Comuni italiani uniscono le proprie forze per migliorare l'efficienza energetica. E lo fanno attraverso l'**Anci** (l'associazione nazionale che li riunisce), che di recente ha annunciato la nascita di Ancitel Energia e Ambiente. La nuova società ha lo scopo di offrire a tutti i Comuni e ad altri enti della Pa le migliori soluzioni in campo energetico e ambientale, attraverso strumenti e azioni di formazione e controllo, di informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica. «La nuova società - spiega il presidente di Ancitel Energia e Ambiente **Filippo Bernocchi** - nasce dall'esperienza di monitoraggio della spesa ambientale di Comuni e Province maturata dall'Anci e punta ad avere un ruolo di "mediatore ambientale", che vuol dire aiutare gli enti locali nel rapporto con il soggetto proponente, che può essere lo Stato, la Regione, così come una azienda privata».

Tempi più brevi per le aziende

Punto di aggregazione virtuale sarà un portale (non ancora on line al momento della chiusura del giornale) dedicato alla Pa sui temi dell'energia e dell'ambiente. Ampia attenzione verrà riservata alla formazione degli Energy manager e di altre figure professionali interessate da questo processo: dai progettisti delle opere e degli impianti a coloro che sono chia-

mati a valutare i prodotti e i servizi acquistati dalle amministrazioni, a tutti i soggetti investiti di funzioni di controllo, accertamento e ispezione previsti dalle norme vigenti. Il tutto sarà armonizzato tramite un osservatorio su consumi, costi di esercizio e investimenti attuati. Come potranno usufruire i Comuni dei servizi di Ancitel Energia e Ambiente? Per tutti i Comuni che aderiscono all'Anci, alcuni servizi sono gratuiti, per esem-

pio quelli che riguardano la raccolta differenziata dei rifiuti e i rapporti con il **Gestore servizi elettrici** (Gse). Altri prevedono la stipula di un contratto di consulenza, i cui costi sono ancora in via di definizione. Previsto anche un servizio in abbonamento. Anche in questo caso non è stato ancora fissato un corrispettivo e si sta pensando a una prima fase in cui il servizio potrebbe essere gratuito.



Ecco il decreto per "ridurre i consumi"

Recependo la direttiva 2006/32/Ce, ora anche l'Italia ha il suo decreto per ridurre i consumi del 10% entro il 2016. All'**Enea** l'incarico di Agenzia nazionale per l'efficienza energetica.

Il settore pubblico sarà chiamato ad assolvere un ruolo di leadership rispetto ai privati, assumendo misure di miglioramento dell'efficienza energetica, privilegiando quelle efficaci sotto il profilo costi-benefici nel minor lasso di tempo; provvedendo all'acquisto di attrezzature e veicoli a ridotto consumo energetico, al ricorso a strumenti finanziari di risparmio energetico, all'utilizzo di immobili a basso consumo. Sono previsti impegni anche per distributori e società di vendita di energia al dettaglio, che dovranno

no adottare misure di miglioramento dell'efficienza ed effettuare diagnosi di risparmio energetico. Tra le novità, i contatori finali dovranno essere sostituiti con apparecchi in grado di calcolare e esibire anche i consumi istantanei. Le Regioni, dal canto loro, dovranno predisporre piani vincolanti per favorire l'uso razionale e oculato delle fonti. Spetterà invece al Governo promuovere sistemi di qualificazione, accreditamento e certificazione di risparmio energetico. In prospettiva dovranno essere soppressi i sistemi di incentivi nelle tariffe per la trasmissione e la distribuzione. Anche nel rispetto della direttiva saranno salvaguardati i fondi per sovvenzionare la fornitura di programmi di miglioramento dell'efficienza energetica.

GOVERNANCE

Che affare le società controllate: valgono doppio anche con la Borsa in calo

I sei Comuni presi in esame hanno in portafoglio 407 aziende. Le controllate di Brescia sono le più ricche e con i consigli di amministrazione meno affollati. I risultati di una ricerca promossa da Civicum e realizzata dall'Ufficio studi di Mediobanca

Le società controllate sono imprese che hanno natura privata e azionisti pubblici, per cui il livello di attenzione sui loro modelli di governance deve essere particolarmente elevato. Per questo Civicum, fondazione senza fini di lucro nata nel 2004 con l'intento di promuovere la collaborazione tra cittadini e istituzioni, per il quarto anno consecutivo ha commissionato a Mediobanca uno studio che analizza i bilanci (relativi al 2006) delle maggiori controllate dei sei maggiori Comuni italiani (Roma, Milano, Napoli, Torino, Bologna e Brescia) da cui emerge innanzitutto che il parco delle società controllate dai Comuni costituisce una delle realtà più importanti dell'economia italiana.

I sei Comuni presi in esame, infatti, controllano 341 imprese con par-

tecipazione di maggioranza (quattro quotate in Borsa: **A2A**, **Acea**, **Hera** e **Iride**) e in altre 66 hanno partecipazioni di minoranza, per un totale di 407 aziende in portafoglio. Il flusso di spesa delle prime 47 società esaminate (16 miliardi di euro, con un incremento del 19% rispetto all'anno precedente) è più del doppio di quello dei Comuni azionisti (7,8 miliardi di euro, con una diminuzione del 3% rispetto all'anno precedente).

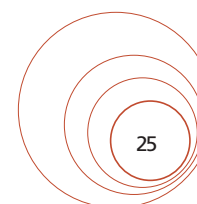
Dalla ricerca, presentata da **Andrea Boitani**, professore ordinario di Economia Politica presso l'**Università Cattolica del Sacro Cuore** di Milano, **Federico Sassoli de Bianchi**, presidente della Fondazione Civicum, e **Gabriele Barbarese**, ricercatore presso l'Ufficio studi di Mediobanca, emerge che, se

bene amministrate, le controllate possono essere un affare: nonostante il calo della Borsa, infatti, il loro valore è il doppio del nominale investito. I cittadini più "ricchi" sono i bresciani, dato che il valore delle loro controllate assegna 15mila euro a testa; seguono i milanesi (2.900 euro), i bolognesi (1.500 euro), i torinesi (1.300 euro), i romani (900 euro) e i napoletani (500 euro). Le controllate di Brescia hanno anche un altro primato: quello dei consigli di amministrazione meno affollati, mentre i board più numerosi appartengono a quelle di Bologna e Roma. Dalla tabella 1, che riporta il margine operativo netto (Mon), il risultato corrente e il risultato netto aggregato delle società controllate per comuni di appartenenza, si evince che nel 2006 tutti i

Risultati generali delle Municipalizzate (dati espressi in milioni di euro)

Comune	Margine operativo netto		Risultato corrente		Risultato netto	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006
Milano	516	995	437	666	345	340
Roma	147	253	87	167	7	16
Brescia	224	252	313	338	213	240
Torino	175	136	131	92	68	19
Bologna	30	33	20	24	9	16
Napoli	-48	-58	-52	-61	-28	-70

Fonte: elaborazione Ufficio studi Mediobanca su dati di bilancio



**RENEWABLE
ENERGY
WORLD**
MAGAZINE



POWER-GEN
EUROPE

POWERGRID
EUROPE



MEETING THE ENERGY CHALLENGE

26-28 Maggio 2009, KoelnMesse, Colonia, Germania.

La generazione di energia convenzionale e rinnovabile, insieme alla trasmissione e alla distribuzione di elettricità, rappresenta il punto chiave del settore energetico. Ogni anno i professionisti del settore si incontrano a POWER-GEN Europe, Renewable Energy World Europe e POWERGRID Europe, che nel 2009 si svolgeranno a Colonia.

Il tema centrale della conferenza 2009 sarà "Meeting the Energy Challenge". Le "sfide energetiche" più attuali e rilevanti del settore includono:

- Affidabilità e sicurezza dell'energia
- Rinnovo degli impianti
- Obiettivi relativi alle emissioni di CO2 e alle fonti rinnovabili
- Investimenti per la generazione di energia e per le infrastrutture di rete
- Sviluppo di un unico mercato energetico europeo

Gli esperti presenteranno soluzioni tecnologiche per produrre energia in modo più efficiente con minori livelli di emissione e strategie operative per ridurre i costi e migliorare l'affidabilità.

Per scoprire come la tua azienda può "incontrare la sfida energetica" a Colonia 2009, contatta:

POWER-GEN Europe
www.powergeneurope.com

Gilbert Weir Jr.
Tel +44 (0) 1992 656 617
Email: gilbertw@pennwell.com

Renewable Energy World Europe
www.renewableenergyworld-europe.com

Asif Ijaz
Tel +44 (0) 1992 656 632
Email: aijaz@pennwell.com

POWERGRID Europe
www.powergrideurope.com

Emma Clowting
Tel +44 (0) 1992 656 663
Email: emmac@pennwell.com

Owned and produced by:



Flagship Media Sponsors:



comuni hanno migliorato i risultati, tranne Torino e Napoli. La tabella 2, che mostra Mon, risultato corrente e risultato netto aggregato delle controllate per settore di appartenenza, evidenzia a sua volta il peso del comparto energetico (luce, gas e acqua) influenzato dalle società quotate.

Se l'efficienza di una società si misura - a prescindere dalla qualità dei servizi e dalla soddisfazione dei clienti - con il rapporto tra fatturato e dipendenti, le controllate più efficienti risultano quelle milanesi, mentre la maglia nera spetta a Napoli. Fatto 100 il fatturato aggregato (ricavi più contributi) totale dei

bilanci comunali esaminati e il numero totale dei dipendenti, si scopre, infatti, che le società milanesi impiegano il 30% dei dipendenti e realizzano il 50% del fatturato, mentre quelle napoletane impiegano l'11% dei dipendenti per realizzare il 3% del fatturato.



Risultati per settore delle Municipalizzate (dati espressi in milioni di euro)

Settori	Margine operativo netto		Risultato corrente		Risultato netto	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006
Energia elettrica gas e acqua	1.010	1.562	957	1.252	663	721
Aeroporti	108	90	90	73	43	37
Servizi ambientali	63	44	38	14	3	-32
Trasporti	- 152	- 103	- 154	- 120	- 82	- 153

Fonte: elaborazione Ufficio studi Mediobanca su dati di bilancio

Al Nord le Utilities si fondono

Da qualche tempo si sta assistendo a una nuova fase del processo di consolidamento tra Utilities company avviatosi all'inizio del 2000 come conseguenza diretta della liberalizzazione del mercato energetico. Se qualche anno fa si è trattato per lo più di mosse tattiche che hanno portato all'unione di forze tra ex municipalizzate "vicine" di casa, le iniziative attuali potrebbero ridisegnare l'assetto italiano attorno a due grandi poli. Da un lato c'è **A2A**, realtà nata a fine 2007 dalla fusione tra le milanesi Aem e Amsa e la bresciana Asm, la quale a sua volta aveva acquisito, due anni prima, la bergamasca Bas. Dall'altra parte c'è l'entità da 5 miliardi di euro di capitalizzazione che nascerà dalla fusione tra **Iride**, multiutility controllata dai comuni di Genova e Torino, e le due emiliane **Hera** (Bologna e Modena) ed **Enia** (Parma, Piacenza e Reggio Emilia). In questa partita del nord-ovest doveva rientrare anche la romana **Acea**, ma il cambio al vertice nell'amministrazione capitolina ha mutato le carte in gioco fermando per il momento un possibile processo di fusione.

verrebbe a creare il secondo importante polo del Nord nella fornitura di energia, gas e servizi ambientali controllato da enti pubblici locali: circa 10 miliardi di euro di ricavi totali per A2A, di fatto la prima tra le Utilities "locali" italiane, e tra i 6 e 7 (su stime Intermonte) per la realtà nascente.

L'unione di forze consentirebbe alle partecipate di sfruttare i benefici industriali derivanti dalle sinergie di gruppo, sfruttando radicamento territoriale e specifiche competenze. La fusione consentirebbe, inoltre, di generare una massa critica sufficiente per competere anche all'estero.

Non si fermano nel frattempo le mire espansionistiche di A2A, la cui preda più recente è la multiutility varesina **Aspem**, attiva soprattutto nella distribuzione di acqua, ma anche in quella del gas e nella gestione dei rifiuti. L'operazione è sulla buona strada, avendo già ricevuto il via libera da parte del consiglio comunale di Varese, e sarebbe propedeutica a un'ulteriore espansione nella ricca Brianza, che potrebbe passare da Como (con l'**AcsM** posseduta al 20% dalla stessa A2A) e da Monza (l'**Agam**, partecipata anch'essa dal gruppo lombardo).

m.a.

CONDIZIONATORI

Arriva dall'Inghilterra un climatizzatore super portatile per grandi ambienti

Si chiama Titan Cool e lo propone Ehs International per sale computer, cucine industriali, ma anche imbarcazioni e tende militari

Un climatizzatore portatile che può essere utilizzato in diverse applicazioni. È il Titan Cool, prodotto dall'azienda inglese Ehs International che può essere utilizzato per il raffreddamento di ambienti molto diversi tra loro, quali sale computer, cucine industriali, ospedali, imbarcazioni, palestre, laboratori in genere o hangar e tende militari.

Titan Cool è prodotto nello stabilimento Ehs situato in Corea del Sud ed è disponibile in varie dimensioni a seconda delle esigenze e della grandezza dei locali: i modelli Tc21, Tc25 e Tc32 offrono rispettivamente potenza di raffreddamento di 6,1 kW, 7,3 kW e 9,4



È prodotto in Corea del Sud il climatizzatore per grandi ambienti

kW. Il serbatoio dell'acqua derivante dal processo di condensazione è il medesimo per tutti i modelli e ha

la capacità di 12 litri. Una comoda caratteristica è la possibilità di prolungare il condotto dell'aria calda fino alla lunghezza di nove metri, partendo dall'estremità superiore dell'unità centrale. Il corpo base del climatizzatore raggiunge al massimo le misure di 135x56x70 cm. Ehs ha prodotto anche un articolo di design nel campo della climatizzazione: si tratta del Pminisw, che può essere utilizzato come unità portatile o fisso, installato a una parete. La sua particolarità, ciò che in effetti lo differenzia dai tradizionali climatizzatori split, è l'assenza dell'unità esterna.



AUB

La banda larga consuma troppa energia? Un po' meno con la soluzione di Zte

Anche le Tlc consumano energia. E c'è chi inizia a pensare a loro introducendo sistemi di accesso universale a banda larga (Aub) con l'obiettivo di diminuire il consumo di energia elettrica. Una di queste è Zte i cui prodotti sono attualmente in grado di rispettare le normative europee (Coc) riguardanti il consumo massimo di energia elettrica per ap-

parati di telecomunicazioni in banda larga. In particolare, con il Dslam Zxdsl 9806H è possibile collegare sia linee Adsl2+ che Vdsl2 e quindi realizzare reti in fibra ottica sui quali veicolare tutti i nuovi servizi moderni, sempre più richiesti dal mercato, quali voce, immagini (Iptv e Vod), dati (Internet) e altri servizi avanzati multimediali.

Queste reti di nuova generazione (Ngn) sono in fase di realizzazione da sempre più operatori in diversi Paesi e saranno le moderne autostrade informatiche in grado di integrare nuove applicazioni man mano che verranno sviluppate. Porteranno inoltre a notevoli riduzioni dei costi operativi complessivi degli operatori (Capex e Opex).

L'INDAGINE

Solo un Comune su dieci ha nominato l'Energy manager

La sensibilità sull'efficienza cresce più nel settore pubblico che nell'industria e nei servizi, ma il ritardo negli adempimenti di legge è troppo elevato. Bene il controllo delle forniture e dei costi, manca però una cultura sull'uso delle fonti

Da parte della Pubblica amministrazione negli ultimi anni è aumentata la sensibilità verso l'uso e l'efficienza dell'energia. Lo dimostra una recente indagine nazionale sull'Energy management condotta da **Isnova, Enea, Fire**, la Federazione italiana per l'uso razionale dell'Energia, la **Cisl Piemonte, Confindustria Piemonte e Provincia di Chieti**, su un campione rappresentativo del mercato della Pa, dell'industria e dei servizi.

«Ben il 48% degli intervistati della Pa - spiega **Sandro Picchiolotto**, rappresentante Em della Pa e interfaccia Fire con strutture legislative e istituzioni - afferma che la struttura in cui lavora è molto attenta a questi temi, contro l'11% del comparto dei servizi e il 27% dell'industria. Ma il dato va letto anche come indice dell'enorme ritardo in cui si trova la Pubblica amministrazione, nonostante l'articolo 5 della direttiva 2006/32 Ce sul sistema della gestione energetica imponga alla Pa un ruolo esemplare nell'efficienza negli usi finali dell'energia. In Italia solo 127 dei 1.064 Comuni con più di 10mila abitanti hanno nominato un Em, pari al 12% di quelli che dovrebbero essere nominati per legge».

La legge 10 del 1991 impone ad aziende ed enti locali che consumano



più di mille tonnellate equivalenti di petrolio (tep) l'anno di nominare un Em. E un Comune con più di 10mila abitanti registra consumi energetici superiori ai mille tep per anno.

«Il problema è che, oltre a non esistere un organo di vigilanza, non è nemmeno previsto di conseguenza neanche un piano di sanzioni - osserva Picchiolotto -. Da ex Energy manager vedo che, però, oggi qualcosa sta cambiando. Il problema è che si presta troppa attenzione all'acquisto ottimale dell'energia, al miglior contratto di fornitura dei vettori e poco all'efficienza. Ciò vuol dire che l'Em rimane soggetto alla volatilità dei costi delle fonti, al rischio energetico. Si impostano piani a breve termine per avere immediati riscontri, mentre l'attività dell'Em lavora sull'efficienza, sulla qualità utilizzata e i risultati si vedono nel lungo periodo».

Nella Pa purtroppo rimane il limite di operare con margini ristretti e di non godere di un sistema premiante,

come, invece, avviene nel settore privato. Anche la maggiore sensibilità dimostrata negli enti pubblici è solo l'effetto delle numerose operazioni pubblicitarie che, però, non hanno sortito gli effetti sperati. «Serve un cambio culturale - sostiene Picchiolotto - in cui l'Em non venga visto come un risolutore, ma come un sensibilizzatore, in grado di influenzare e cambiare la cultura dell'energia in azienda, privata o pubblica che sia. Questo genererebbe anche un clima di soddisfazione interno sia per la diminuzione della spesa, sia per un modo nuovo di usare l'energia da parte di dirigenti e impiegati. In Italia esiste ancora la forma mentale della legge, dell'imposizione; si dovrebbe, invece, sviluppare una logica della volontarietà del risparmio. La Fire ha formulato diverse proposte al ministero dello Sviluppo economico per attuare la direttiva europea sul sistema della gestione energetica».

e Agnese Anasso